

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

303° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 14 APRILE 1989

INDICE

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia *Pag.* 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

VENERDÌ 14 APRILE 1989

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 11,50.

SULL'ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI

Il Presidente avverte che il Presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 ha proposto alla Commissione di acquisire copia della documentazione, raccolta e classificata con strumenti informatici, desunta da atti giudiziari relativi ai processi per strage.

A tale qualificata offerta di collaborazione, che si sostanzierà in un arricchimento del patrimonio di informazioni a disposizione della Commissione, il Presidente dichiara di aver ritenuto opportuno aderire, manifestando all'Associazione la particolare gratitudine della Commissione.

La Commissione delibera quindi la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta di taluni documenti pervenuti.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RELAZIONI SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO

La Commissione prosegue nella discussione.

Prende la parola il senatore Visca che, ricordato come compito della Commissione non sia pervenire a conclusioni in termini giudiziari, ma esprimere una valutazione politica, anche sulla base di nuovi elementi da accertare, ribadisce che il contestuale svolgimento di un procedimento penale sul caso Cirillo non costituisce un limite all'attività dell'organo parlamentare, ma rende piuttosto opportuna l'adozione di adeguate forme di indagine tese ad evitare ogni parallelismo o sovrapposizione.

Alla luce del dibattito, appare necessario che la Commissione adotti un criterio atto a definire un ordine di priorità degli accertamenti da compiere e

delle audizioni da svolgere. In particolare meritano attenzione i suggerimenti avanzati dall'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, prefetto Sica, atteso che, oggi più che mai, emerge un possente intreccio internazionale con forti interessi politici e criminali per il controllo del traffico della droga a livello mondiale, mentre poteri occulti hanno esercitato, negli ultimi anni, un rilevante potere condizionante. È evidente che, allorché queste forze si mettono in moto, non vi è un partito vittima e un partito beneficiario, ma si pone piuttosto l'esigenza di fare la massima chiarezza.

Riprendendo un suggerimento del deputato Andò, il senatore Visca ritiene opportuno che sia formulato un progetto di indagine esemplare che fughi ogni perplessità, stabilisca un sistema di priorità riferito all'evolversi dell'inchiesta e preveda lo svolgimento di audizioni e l'approfondimento di fatti, utili alla comprensione dei rapporti tra malavita, eversione politica ed apparati dello Stato.

Sembra preferibile, a giudizio del senatore Visca, iniziare le audizioni, dopo aver istituito un comitato ristretto con il compito di prepararle, dai soggetti che possono esprimere conoscenze e valutazioni politiche, in quanto rivestivano, all'epoca del sequestro, una responsabilità politica rilevante; è poi indispensabile ascoltare i responsabili dei servizi e del sistema carcerario, sforzandosi di distinguere, nei comportamenti di tali organi, l'ispirazione politica di fondo dall'esecuzione operativa. In linea generale, in questa prima fase, è necessario sviluppare valutazioni di carattere politico, evitando il rischio di inseguire una miriade di elementi ininfluenti, capaci di confondere o deviare l'attività della Commissione.

Tra i principali aspetti da chiarire il senatore Visca indica il comportamento del SISDE - in particolare le ragioni che indussero il SISDE a cedere al SISMI la gestione della vicenda - e le modalità della trattativa condotta dal SISMI, o meglio da un gruppo interno al servizio, con la camorra e le brigate rosse, in ordine alla quale è necessario accertare eventuali responsabilità a livello politico o interventi di poteri occulti.

Rispetto ad episodi che certamente possono indebolire lo Stato democratico, esponendolo agli attacchi e alle intrusioni di consorterie occulte o criminali - in particolare desta sgomento che il SISMI abbia potuto essere guidato, di fatto, da un avventuriero come Francesco Pazienza - va però ricordato che il giudizio politico non può essere un foro speciale in cui l'appartenenza ad una maggioranza garantisce l'assoluzione né può essere espresso in forma paragiudiziale. Occorre invece tutelare la corretta identità istituzionale della Commissione d'inchiesta, definendo in modo organico e razionale un progetto di indagine sul caso Cirillo tale da condurre al completo accertamento della verità.

Interviene poi il senatore Macis che rileva in primo luogo come, attraverso la discussione svoltasi, siano state chiarite e superate quelle obiezioni poste alla competenza della Commissione a svolgere l'indagine sul caso Cirillo, motivate dalla circostanza che tale vicenda è contemporaneamente oggetto dell'attività dell'autorità giudiziaria. Una simile preclusione non può essere sostenuta se non a condizione di porre in dubbio l'esistenza stessa della Commissione; esiste invece soltanto un problema di opportunità, nel senso che occorre evitare interferenze e parallelismi con il procedimento penale, individuando con precisione l'ambito di interesse della Commissione.

Come da più parti è stato messo in rilievo, punto centrale dell'inchiesta parlamentare deve essere l'approfondimento della trattativa per la liberazione dell'assessore Cirillo, inteso in particolare all'accertamento dei comportamenti di coloro che all'epoca rivestivano responsabilità politiche, nonché dei vertici dei servizi e degli altri apparati dello Stato.

Al di là di infondate posizioni minimaliste, superate nel corso della discussione, va sottolineato che il caso Cirillo non costituisce una questione secondaria, enfaticizzata a fini di strumentalizzazione politica, ma presenta profili di estremo interesse che ne fanno l'oggetto più importante dell'attività della Commissione. Tale vicenda può infatti essere considerata come un esemplare compendio di aspetti problematici comuni ai fatti di strage e alle indagini connesse agli atti di terrorismo: le deviazioni dei servizi, l'atteggiamento dello Stato verso il terrorismo e la malavita, il comportamento dei politici ed il loro rapporto con i servizi. In ordine a tali aspetti vi è dunque la necessità di condurre un'indagine approfondita e di alto profilo, tesa non a speculazioni politiche contro la Democrazia cristiana, ma volta ad esaminare in modo prioritario, come opportunamente hanno messo in risalto il senatore Visca e il deputato Andò, le responsabilità politiche.

I fatti connessi al sequestro dell'assessore Cirillo - continua il senatore Macis - presentano inoltre, a differenza di molti degli altri temi oggetto della competenza della Commissione, un carattere di indubbia attualità, ove si abbia presente che coloro che avevano, all'epoca, responsabilità politiche sono tuttora protagonisti sulla scena politica e che molti dei responsabili dei servizi e degli apparati di sicurezza, come ad esempio il prefetto Parisi, occupano oggi, in tali apparati, posizioni di grande rilievo. È evidente che se il comportamento tenuto da politici e funzionari nel caso Cirillo non dovesse apparire, alla luce degli opportuni accertamenti, assolutamente corretto, l'inchiesta della Commissione potrà avere conseguenze di immediata e puntuale incidenza. Ne deriva che la Commissione ha il dovere di condurre l'indagine in tempi rapidi, anche al fine di dare una sollecita risposta alle preoccupazioni di quanti si sentono toccati dalla vicenda, giovandosi del contributo, di carattere preparatorio rispetto all'attività del *plenum*, di un gruppo di lavoro *ad hoc*.

Per quanto in generale concerne i tempi di attività della Commissione, il senatore Macis ritiene che esistano ragioni anche di carattere politico alla base del ritardo accumulato: se tale insoddisfacente andamento dovesse permanere, avverte che il Gruppo comunista si opporrebbe ad un'eventuale proroga del termine, previsto dalla legge istitutiva, che, in tali condizioni, non troverebbe alcuna giustificazione.

Nell'auspicare che una rapida inchiesta sul caso Cirillo imprima, al contrario, una positiva svolta ai lavori della Commissione che dovrebbe, a conclusione dell'indagine, presentare una specifica relazione al Parlamento, il senatore Macis conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta di affidare all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi la calendarizzazione delle audizioni e delle altre attività di indagine relative alla vicenda connessa al sequestro dell'assessore Cirillo.

Il senatore Coco, respinte preliminarmente le critiche, peraltro contraddittorie, mosse alla sua relazione, osserva in particolare come sia stato doveroso, da parte sua, tener conto della relazione svolta dal senatore Macis. Nei confronti dell'ordinanza del giudice istruttore Alemi, inoltre, non

è stata da lui espresso alcun rilievo che avrebbe costituito una grave interferenza sui compiti e sulla autonomia dell'autorità giudiziaria. È importante, in linea generale, che la Commissione muova dallo stato delle conoscenze sul caso Cirillo - e in tale contesto devono essere utilizzate le risultanze emerse dall'istruttoria giudiziaria - e conduca quindi ogni accertamento che serva a chiarire la vicenda, anche a costo di privilegiare la specifica indagine rispetto agli altri compiti della Commissione. In questa ottica - prosegue il senatore Coco - non vi sarà alcuna preclusione da parte della Democrazia Cristiana che intende verificare ogni eventuale errore di comportamento dei responsabili politici, a condizione, comunque, che si eviti di procedere con l'intenzione di confermare una verità politica preconcepita, con ciò falsificando l'inchiesta.

Ribadita quindi l'opportunità di fare riferimento alla effettiva posizione di Giuliano Granata, esprime l'avviso che, anche sulla base di pregresse acquisizioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, i motivi del passaggio della gestione della vicenda dal SISDE al SISMI siano ragionevolmente convincenti e, d'altra parte, non sembra corretto desumere dal comportamento successivo di alcuni agenti del SISDE, che avrebbero chiesto di parlare con Cutolo, una deviazione dei servizi.

Sottolineato poi che è necessario accertare i movimenti di Cutolo fra le varie carceri italiane, si dichiara disponibile a verifiche anche su fatti che sembrano sufficientemente chiariti, sempre che si eviti di spiegare quei comportamenti che risultassero non conformi ai fini istituzionali con l'intervento della P2.

Occorre inoltre precisare che il funzionario che accompagnò Cirillo alla sua abitazione aveva lo specifico incarico di intervenire nel caso di liberazione dell'ostaggio che d'altronde i magistrati decisero, per loro libera scelta, di non interrogare immediatamente dopo il rilascio.

Il senatore Coco rileva quindi che la sentenza del giudice istruttore Alemi deve essere attentamente considerata, evitando di accettarne acriticamente ogni risultanza: si rintracciano nel provvedimento del giudice istruttore taluni dati tra loro contraddittori, di cui non si è verificata la valenza probatoria, e circostanze solo descritte senza che da queste siano tratte conclusioni. La Commissione non può dunque condurre e sviluppare l'indagine muovendo da un accertamento giudiziario definitivo che è ancora inesistente, mentre, con piena libertà di indagine, ma nel rigoroso rispetto dei dati e delle effettive risultanze, dovrà approfondire i rapporti fra malavita comune e eversione terroristica, accertando, in particolare, le responsabilità degli uomini politici e dei dirigenti dei servizi con riferimento alle funzioni svolte all'epoca della vicenda e non a quelle attuali.

L'indagine della Commissione, da condurre in modo organico sul piano metodologico, dovrà compiere una verifica di tutti i fatti più significativi con particolare riguardo alle eventuali connivenze e coperture, evitando comunque sovrapposizioni e quindi interferenze sul procedimento giudiziario che potrebbero assumere il significato di indebiti, specifici messaggi rivolti dalla Commissione all'autorità giudiziaria. Il senatore Coco raccomanda infine che nella Commissione non si ceda alla tentazione di dare una risonanza esterna alle varie fasi dell'indagine che si sta avviando.

Il Presidente, dopo aver fatto rilevare al senatore Coco che nella Commissione non si è mai lamentato alcun comportamento suggerito dalla

ricerca di una facile risonanza all'esterno, espresso un ringraziamento ai relatori, osserva come dalla discussione e dalle repliche dei relatori sia emersa l'utilità del confronto preliminare sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Cirillo, cui la Commissione ha riconosciuto priorità nell'ambito dei suoi lavori. Si è realizzato, nel dibattito, un raccordo delle intenzioni politiche e lo sviluppo dell'indagine, che sarà - assicura il Presidente - approfondita e di alto profilo, potrà consentire alla Commissione di giungere alla stesura di una apposita relazione, da presentare al Parlamento, fondata sulla valutazione delle responsabilità politiche e istituzionali.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, da convocare nella prossima settimana, si dovrà definire il calendario delle audizioni - che in una prima fase riguarderanno i responsabili politici e istituzionali all'epoca del sequestro - nonché individuare una serie di questioni da sottoporre alle persone che saranno ascoltate.

Se in una prima fase, acquisiti anche i processi verbali delle sedute del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'attenzione della Commissione sarà volta alle direttive, di tipo particolare e generale, emanate dai responsabili politici agli organismi centrali e periferici e all'uso di tali direttive da parte dei responsabili dei servizi, poi l'indagine - conclude il Presidente - riguarderà particolarmente la gestione della trattativa durante il sequestro, il passaggio dal SISDE al SISMI e, ancora, le vicende connesse alla liberazione dell'ostaggio.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore Macis esprime preoccupazione per i tempi dell'attività della Commissione che si dilatano a dismisura e invita i Gruppi politici a un atteggiamento che sia davvero coerente alla disponibilità, più volte formalmente dichiarata, di contribuire ad una accelerazione dei lavori. Propone quindi che l'Ufficio di Presidenza si riunisca nella mattinata di martedì prossimo per definire il calendario delle audizioni, nell'intesa che la Commissione preveda fin d'ora di convocarsi per il venerdì successivo allo scopo di procedere alle prime audizioni che, secondo l'indicazione del Presidente, riguarderanno i responsabili politici all'epoca del sequestro Cirillo.

Il deputato Casini fa osservare al senatore Macis che il ritardo nei lavori della Commissione non può essere imputato a questa o a quella parte politica, essendo piuttosto l'effetto di difficoltà oggettive connesse ai molteplici impegni parlamentari. Non appena l'Ufficio di Presidenza avrà definito il calendario dei lavori, il Gruppo della Democrazia Cristiana, dimostrando così di respingere nei fatti le continue accuse di volontà dilatoria, sarà disponibile a convocazioni ripetute della Commissione nelle giornate di venerdì, sabato e lunedì prossimi.

Il senatore Visca, giudicati inaccettabili i rilievi mossi dal senatore Macis a proposito di responsabilità politiche cui imputare i ritardi che hanno caratterizzato l'attività della Commissione, formula l'auspicio che si conservi il necessario clima di serenità nella Commissione che potrà procedere

nell'indagine sul caso Cirillo secondo un calendario da definirsi in sede di Ufficio di Presidenza.

Dopo un breve intervento del deputato Bellocchio, che respinge talune valutazioni del deputato Casini e del senatore Coco, che critica la tendenza a determinare su ogni argomento motivi di conflittualità, il Presidente propone che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi sia convocato mercoledì 19 aprile alle ore 14,30 allo scopo di definire il calendario dei lavori sul caso Cirillo, nell'intesa che, entro la prossima settimana, la Commissione possa procedere alle prime audizioni.

Concorda la Commissione.

Il Presidente toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.